



CASA PER L'EUROPA DI GEMONA - CENTRO EUROPEO D'INFORMAZIONE  
AGENZIA LOCALE EURODESK - INFORMAGIOVANI

Piazza del Ferro, 9  
33013 Gemona del Friuli / UD  
tel / fax 0432.972016

info@casaxeuropa.191.it  
www.casaxeuropa.org

Orario di apertura al pubblico:  
martedì, giovedì e venerdì  
dalle 15:00 alle 19:00

2015 (nn. 4-5-6)



**EDITORIALE**  
Moneta unica e area Schengen, due pilastri della casa comune europea



**DUE INCONTRI INFORMATIVI SULLE OPPORTUNITÀ ALL'ESTERO**  
con l'esperto Bernd Faas



**L'EUROPA DELLE PULSIONI IDENTITARIE**  
e delle rivendicazioni indipendentiste di fronte ad una minaccia sempre più planetaria



**IL FUTURO DEL LAVORO NELL'ERA DIGITALE**  
un incontro organizzato per gli studenti gemonesi



**PRESENTATO A GEMONA IL SECONDO VOLUME DEL LIBRO "IMPARIAMO L'EUROPA"**



**L'EUROPA A CENT'ANNI DI DISTANZA DALLA GRANDE GUERRA**  
incontro con gli studenti dell'I.S.I.S. "Magrini-Marchetti"

# informa

## EDITORIALE

del Presidente della Casa per l'Europa, Ivo Del Negro

### Moneta unica e area Schengen, due pilastri della casa comune europea

Mentre l'ombra lunga della crisi economica e finanziaria esplosa nel 2008 mantiene le ultime velature sul sole della ripresa, nuove nuvole si addensano sul cielo d'Europa. Sono quelle dell'immigrazione e del rischio sicurezza. Naturalmente immigrazione e rischio sicurezza sono fra loro strettamente collegati, se non altro per la strategia con cui qualcuno vorrebbe combattere entrambi, cioè l'innalzamento delle barriere ai confini nazionali e la cancellazione degli accordi di Schengen.

Ma se ciò dovesse accadere le conseguenze andrebbero ben oltre la libertà di movimento dei cittadini. "Se lo spirito di Schengen - ha ammonito il Presidente della Commissione europea Juncker davanti al Parlamento europeo - dovesse lasciarci, perderemmo più che l'accordo di Schengen. Una moneta unica non avrebbe senso se Schengen dovesse fallire. Dovete sapere - ha poi aggiunto rivolto all'assemblea - che Schengen non è banale. È uno dei pilastri della costruzione europea".

Di seguito alcuni alti funzionari della Commissione hanno fatto notare che il ritorno dei controlli ai confini frenerebbe la libera circolazione non solo delle persone ma anche delle merci e che proprio per questo il Presidente dell'esecutivo europeo ha voluto collegare la fine dello spazio Schengen alla crisi della zona euro.

A legare insieme l'area Schengen e l'euro c'è inoltre un identico male, infatti soffrono entrambi di una grave incompletezza. Nel caso dell'euro si è introdotta una moneta unica, ma i bilanci dei singoli Stati sono rimasti rigorosamente separati. E proprio la mancanza di una



Castello di Schengen, Lussemburgo

finanza pubblica federale ha permesso che la crisi innalzasse alle stelle deficit e debito dei paesi più deboli e con essi lo spread. Si è generato così un vortice perverso che ha affossato ulteriormente le economie dei paesi già in difficoltà. Invece nel caso di Schengen si sono abolite le frontiere, ma polizia e intelligence sono rimasti separati e la difesa dei confini nazionali resta di competenza dei singoli Stati.

Dobbiamo dunque interpretare questa incapacità di procedere sulla via del federalismo come un lento e irreversibile sgretolamento della casa comune europea e la fine del progetto di pace e solidarietà dei padri fondatori?

Penso e, nonostante tutto, mi auguro proprio di no. La crisi prima economica e poi geopolitica che sta investendo l'Europa è certamente la peggiore della sua storia, ma il cantiere della casa europea non smetterà di crescere finché i tanti che credono nel progetto dei padri fondatori continueranno a portarvi il proprio mattone. Intanto un mattone importante lo ha portato la BCE, che con le sue coraggiose e non convenzionali scelte monetarie ha supplito efficacemente alla mancanza di una politica comune, e i risultati si vedono. Allo stesso modo penso e mi auguro di no, perché l'allarme lanciato dal Presidente Juncker davanti al Parlamento europeo sui rischi derivanti dalla fine di Schengen non si fermerà nell'emiciclo di Strasburgo.

Ma soprattutto penso e mi auguro di no, perché il condominio europeo in cui tutti insieme conviviamo e lottiamo, è l'unico che, nonostante i suoi limiti, le sue contraddizioni e i suoi ritardi, ci garantisce pace, libertà, democrazia e rispetto dei diritti umani più di quanto non avvenga in nessuna altra dimora del mondo.

# L'EUROPA DELLE PULSIONI IDENTITARIE E DELLE RIVENDICAZIONI INDIPENDENTISTE DI FRONTE AD UNA MINACCIA SEMPRE PIU' PLANETARIA

di Renato Damiani

## Il "vascello Europa" tra vecchi e nuovi rischi di naufragio

Alla vigilia dell'ottavo rinnovo del Parlamento europeo (maggio 2014), il Presidente Martin Schulz così dichiarava:

*"Per la prima volta nella storia del dopoguerra il naufragio dell'Unione europea appare realistico. Questo naufragio non è inevitabile, ma se ne parla sempre più spesso e in alcuni casi ha persino cessato di suscitare timore."*

E con questo egli voleva denunciare una forma allarmante di assuefazione al peggio. Poi così continuava:

*"Eppure solo qualche anno fa sarebbe stato inimmaginabile, ma nel frattempo l'atmosfera è radicalmente cambiata e il dibattito politico è dominato dai toni euroscettici"*.

Infatti nel frattempo la crisi economica aveva prodotto effetti devastanti. Erano gli effetti di una crisi globale partita da lontano, ma che ha inevitabilmente causato i danni peggiori nella parte politicamente più fragile e disgregata del mondo occidentale, cioè nell'Europa incompiuta e priva di una qualsiasi difesa federale.

Da quella dichiarazione ad oggi è trascorso non più di un anno e mezzo e l'allarme anziché cessare è addirittura aumentato di livello, infatti ai vecchi mali se ne sono aggiunti altri e ben peggiori.

Se da un lato la situazione economica, grazie alle varie riforme interne dei singoli paesi e alla politica espansiva della BCE, sembra dare qualche segnale di ripresa, dall'altro assistiamo all'esplosione in seno ad alcuni contesti nazionali di rabbiose pulsioni pseudo-identitarie, di miopi chiusure egoistiche e di assurde rivendicazioni indipendentiste, le quali rendono l'Unione ancora più frammentata, più fragile e più ingovernabile.

E tutto questo mentre le forze integraliste dell'Isis, che mirano a distruggere la culla del pensiero e della civiltà occidentale, cioè la nostra Europa, si stanno aggregando su scala planetaria, dal medio oriente, all'estremo oriente, all'Africa, ai Balcani, tanto che sono ormai in molti a parlare di terza guerra mondiale combattuta a pez-



Prof. Renato Damiani

zi, o di quarta guerra mondiale. *"Siamo in piena quarta guerra mondiale"* - scriveva Claudio Magris sul Corriere della Sera all'indomani della strage di Parigi, considerando che la terza è stata la cosiddetta

***"Per la prima volta nella storia del dopoguerra il naufragio dell'Unione europea appare realistico. Questo naufragio non è inevitabile, ma se ne parla sempre più spesso e in alcuni casi ha persino cessato di suscitare timore."***

guerra fredda.

Sui drammatici fatti del 13 novembre, che colpendo la città di Parigi hanno colpito l'Europa intera e tutto il mondo libero, è stato scritto molto, quindi, prima di aggiungere altre riflessioni alle tante e ben più autorevoli già divulgate dai media, ritengo non meno urgente richiamare in questa sede l'attenzione su quei rischi di disgregazione, ora più pericolosi che mai, manifestatisi all'interno di alcuni Stati membri sotto i colpi dei movimenti indipendentisti e secessionisti. Rischi che non minano solo l'integrità nazionale degli Stati interessati, ma, come si è detto, si ripercuotono sulla governabilità dell'Unione europea già politicamente polverizzata, proprio perché troppo affollata di piccole e grandi irriducibili sovranità nazionali.

## La Catalogna un nuovo Stato d'Europa?

Le rivendicazioni indipendentiste dei vari regionalismi nei confronti dei rispettivi Stati europei di appartenenza non sono certo dei casi nuovi né isolati, infatti alcune di esse sono addirittura storiche. Basti pensare a quelle dei Paesi Baschi nei confronti della Spagna, della Corsica verso la

Francia, della Scozia verso il Regno Unito, delle Fiandre verso il Belgio, senza dimenticare il nostro secessionismo padano.

Il caso più recente riguarda però la Catalogna, dove il 9 novembre 2015 il parlamento di quella "Comunità autonoma", con lo slogan "Catalogna uno Stato d'Europa", ha votato a stragrande maggioranza una risoluzione volta ad avviare il processo politico e istituzionale, che dovrebbe portare quella regione all'indipendenza dalla Spagna.

Da quel voto però, a parte lo scoglio della illegittimità ai sensi della Costituzione spagnola, sono emerse altre delicatissime questioni, che peraltro interessano tutti i progetti separatisti che pullulano all'interno dei paesi europei. La prima riguarda proprio la possibilità del nuovo Stato catalano di restare o meno nell'Unione europea.

Naturalmente la stragrande maggioranza di catalani vorrebbe rimanere nell'Unione, ma la novità che è emersa con chiarezza dal confronto del Parlamento catalano con le istituzioni di Bruxelles sta nel fatto che l'eventuale nuovo Stato sarebbe automaticamente fuori dai trattati istitutivi dell'Unione europea, quindi si troverebbe escluso dal mercato unico e dall'euro e si vedrebbe circondato dalle stesse barriere doganali, che gravano sugli scambi da e verso l'Unione di tutti i paesi extracomunitari.

Se poi volesse rientrarvi, dovrebbe partire da zero, seguendo le procedure che stanno rispettando tutti gli altri Stati candidati, come è il caso della Serbia o dell'Albania. A ciò si aggiunge che i trattati di adesione dei nuovi paesi membri devono essere approvati all'unanimità, ma a questo punto c'è da chiedersi se la Spagna sarebbe disposta a dare il suo assenso.

Se infine il nuovo "Estado propio" della Catalogna volesse entrare anche nell'eurozona, sarebbe costretto a rispettare non solo i criteri di Maastricht, ma anche i nuovi vincoli di bilancio come il Fiscal compact e dovrebbe sottostare a tutte le misure di controllo previste dalla BCE. Non sarebbe un'impresa facile, perché la Catalogna, pur essendo una delle economie più dinamiche del paese iberico, è anche la più indebitata fra le 17 regioni autonome spagnole.

A completare il quadro del progetto indipendentista si aggiungerebbe la questione militare, infatti l'eventuale nuovo Stato sovrano sarebbe fuori anche dai trattati

della Nato e magari dovrebbe dotarsi di un suo piccolo esercito e di una propria rete diplomatica.

### Un'Europa "Unita nella diversità"

"Povera Barcellona! - scriveva tempo fa Marco Pezzoni su La Repubblica - Altro che capitale del futuro. La trappola identitaria la riporterebbe ad una autarchia suicida incompatibile con le attuali sfide della globalizzazione".

Ma io aggiungerei anche povera Europa, sempre più affollata di capi di Stato egoisti, litigiosi ed autoreferenziali, ben più preoccupati del consenso dei partiti che li sostengono in casa propria che del bene dell'Unione, che poi è il vero bene di tutti! Povera Europa dunque, sempre più



dilaniata dai particolarismi e sempre più incapace di decidere!

Con ciò non si vuole affermare che all'interno dell'Unione europea le identità nazionali, regionali e locali non devono essere difese e valorizzate. L'Europa è il più straordinario mosaico etnico-culturale del mondo e tale resterà. Basti pensare al Parlamento europeo dove sono ammesse ben 24 lingue e basti pensare al motto "Unita nella diversità", che l'Unione ha voluto mettere fra i suoi simboli, proprio perché le tante diversità e le tante caratteristiche identitarie della grande famiglia europea sono considerate dai trattati istitutivi come una ricchezza. Ed è per questo che il processo di unificazione non potrà mai diventare un processo di omologazione. Allo stesso tempo le diversità sono un'opportunità e una ricchezza solo a condizione che non si scontrino sul piano delle sterili rivendicazioni, degli interessi di corto respiro e delle autoreferenzialità, ma al contrario si confrontino sul terreno della complementarità, della sinergia e della disponibilità di ognuna a dare il meglio di sé in cambio del meglio che viene dalle altre.

Forse questi concetti possono apparire retorici e inconcludenti al lettore stanco di sentirli, ma se è così sono retorici e inconcludenti anche i principi di uguaglianza, di pluralismo, di non discriminazione e di solidarietà citati nell'art.2 del trattato sull'Unione europea, che è l'articolo contenente i motivi del nostro stare assieme nella casa comune.

### I costi del Brexit

Che dire invece, se il divorzio dovesse avvenire fra uno Stato membro e l'Unione europea? Naturalmente in questo caso mi riferisco al referendum promesso da Londra sulla sua permanenza nell'Unione e quindi al cosiddetto rischio Brexit.

Premetto che questo tipo di divorzio è previsto dai trattati all'art. 50 del TUE, il quale così recita: "Ogni Stato membro può decidere, conformemente alle proprie norme costituzionali, di recedere dall'Unione". Quindi se uno Stato membro decidesse di andarsene nessuno potrebbe trattenerlo e non ci sarebbe nessuna guerra di secessione, né si ripeterebbe l'epopea di Rossella O'Hara. E tuttavia il divorzio non è mai un momento di festa per nessuno dei partner e, fuor di metafora, non lo sarebbe né per Londra né per Bruxelles.

Per l'Unione europea, quantunque negli ultimi tempi il Regno Unito abbia troppo spesso cercato di frenare il processo di integrazione, sarebbe un evento dolorosissimo, non solo perché l'economia di oltre Manica contribuisce a rendere più grande e più solida l'economia dell'Unione, ma anche perché, quel paese ha sempre rappresentato un importante baluardo nella difesa della democrazia, della libertà e dei diritti umani. Non possiamo certo dimenticare che il Consiglio d'Europa (organizzazione internazionale per la difesa dei diritti umani) è stato fondato proprio a Londra nel 1949.

Ma se il cosiddetto Brexit sarebbe una perdita dolorosa per l'Europa, quanto verrebbe a costare alla stessa Inghilterra?

I costi della non Europa per Londra sono in realtà un rebus dalle numerose variabili. Una prima indicazione l'ha data l'agenzia di rating Standard and Poor's, che ha confermato il downgrade, quindi la perdita della tripla A, di Londra in caso di vittoria del no nel referendum sull'adesione all'Ue.

Segue a pagina 4

Ma il prezzo di un'autoesclusione potrebbe essere ancora più salato stando alle anticipazioni del Dipartimento del Commercio USA, il quale ha dichiarato che al di fuori dell'Ue Londra perderebbe le condizioni di favore, di cui ora gode nelle relazioni commerciali. In altre parole si troverebbe soggetta a tariffe e dazi doganali analoghi a quelli che gravano sui paesi terzi, dall'India al Brasile. Naturalmente tali svantaggi si andrebbero a sommare a quelli derivanti dalla fine delle libertà commerciali e non solo commerciali, di cui ora gode all'interno del mercato unico europeo.

Questi per David Cameron sono motivi più che validi per battersi a favore del "sì", anche se intende farlo a precise condizioni che sta cercando di strappare a Bruxelles. Fra le sue più importanti richieste vi sono: la possibilità di chiamarsi fuori dalle clausole che prevedono un'Unione "sempre più stretta", l'assicurazione che nel mercato unico la sterlina potrà godere delle analoghe condizioni di cui godrà l'euro quando i paesi della moneta unica si saranno integrati ulteriormente, il riconoscimento di un maggior peso decisionale dei parlamenti nazionali e infine la limitazione all'accesso al welfare da parte

degli immigrati intracomunitari. Dall'esito del negoziato dipenderà l'andamento del referendum destinato a tenersi fra giugno e dicembre 2016.



### **È necessario che finalmente l'Europa sia niente meno che l'Europa dell'unità**

Forse sull'esito referendario i bookmakers di Londra, come è loro costume, già si stanno cinicamente preparando ad accettare scommesse. Ma c'è anche chi, al di qua ma anche al di là della Manica, preferisce confidare sul buon senso degli inglesi e sulla loro coscienza di europei in un momento così difficile per tutti. Di qua e di là della Manica c'è senz'altro chi confida che l'Europa dormiente dei troppi egoismi e delle mille miserie ragionieristiche possa

riscoprire tutta insieme le ragioni ideali della sua civiltà e che sappia difendere quei valori fondanti che non possono essere negoziati.

Ma oggi, in particolare dopo i fatti di Parigi, c'è soprattutto chi confida che l'Europa dimostri di esistere almeno nelle tragedie, perché senza la coesione e la forza degli Stati Uniti d'Europa non riusciremo a superare il nostro 11 settembre.

Quindi ben vengano il tricolore francese proiettato sui monumenti e il canto della Marsigliese nelle pubbliche assemblee e manifestazioni, ben vengano le iniziative volte a solidarizzare con la Francia, ben venga tutto ciò che serve ad esorcizzare la paura del terrorismo,

ma tutto questo non basta.

È necessario che finalmente l'Europa sia niente meno che l'Europa dell'unità, della determinazione comune, della solidarietà e, perché no, della difesa collettiva. È proprio questo il senso dell'art. 42,7 del TUE invocato da Hollande, che così prescrive: "Qualora uno Stato membro subisca un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità all'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite".

*L'albero di Natale davanti al Parlamento europeo: un omaggio della Polonia (2009)*



# PRESENTATO A GEMONA IL SECONDO VOLUME DEL LIBRO "IMPARIAMO L'EUROPA"

scritto dal prof. Renato Damiani

Una nuova e importante iniziativa della Casa per l'Europa di Gemona. Venerdì 9 ottobre nella sala consiliare di Palazzo Boton a Gemona è stato presentato il secondo volume della pubblicazione "Impariamo l'Europa", scritto dall'esperto di integrazione europea prof. Renato Damiani, già vice-presidente della nostra associazione. Sono intervenuti, oltre al Presidente Ivo del Negro, il Sindaco del Comune di Gemona Paolo Urbani, il Presidente del Consiglio regionale Franco Jacop e l'Onorevole Isabella De Monte, Deputato al Parlamento Europeo.

L'informazione dei cittadini sulle tematiche europee e il loro coinvolgimento attivo nel grande progetto comune è il compito primario della Casa per l'Europa di

Gemona, che essa attua, sin dalla sua fondazione nel 1989, attraverso numerose iniziative. Fra esse vi è anche l'attività editoriale, tenacemente sostenuta dall'ex presidente Silvio Moro e portata avanti dal nuovo Presidente Ivo Del Negro, che ha prodotto la recente pubblicazione dell'opera di Renato Damiani "Impariamo l'Europa". Un'opera articolata in due volumi e destinata prioritariamente ai giovani. Il primo volume, già presentato lo scorso anno, è di carattere propedeutico e descrive il processo di integrazione europea, i principi del federalismo e i diritti derivanti dalla cittadinanza comune. Il secondo, fresco di stampa, prende invece le mosse dalla grande crisi economico-finanziaria, che è prima ancora una crisi culturale e identitaria. Sono quindi passate in rassegna le nuove istituzioni europee successive alle recenti elezioni del Parlamento Europeo, per poi analizzare il processo decisionale europeo ed esaminare le fonti di finanziamento e le rubriche di spesa del bilancio comunitario. Si conclude con la moneta unica: una moneta che giustamente è stata definita senza eroi e senza Stato, perché non ha alle spalle un sog-

getto statale identitario, ma che tuttavia è diventata il più importante sigillo sui trattati di pace, che rendono irripetibili i conflitti europei del '900.

La presentazione ufficiale del secondo volume, come detto, si è tenuta nella sala



Da sinistra, il prof. Renato Damiani e il prof. Angelo Floramo

consiliare di palazzo Boton a Gemona del Friuli, con la presenza dello stesso sindaco della cittadina pedemontana (accompagnato per l'occasione dall'assessore alla cultura Marina Londero) Paolo Urbani. "Madrina" è stata l'europarlamentare Isabella De Monte, che ha curato anche la prefazione del lavoro di Renato Damiani. "Padrino" è stato invece Franco Jacop, presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia e, di recente, eletto anche vicepresidente dell'Intergruppo delle Regioni europee con poteri legislativi, istituito nell'ambito del Comitato delle Regioni. Da sottolineare che Franco Jacop è stato anche autore di una delle prefazioni al primo volume dell'opera. Il Presidente della Casa per l'Europa, Ivo Del Negro, ha fatto non solo gli onori di casa, ma anche diretto i lavori di questa presentazione, caratterizzata dalla presenza di un pubblico particolarmente attento e, soprattutto, dalla partecipazione di tutti i primi cittadini (una sola amministrazione era rappresentata dal vicesindaco) dei Comuni del Gemonese. Il brillante intervento introduttivo del prof. Angelo Floramo (direttore scientifico - tra le altre cose -

della prestigiosa biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli) ha sicuramente facilitato il discorso di Renato Damiani, autore del prezioso lavoro, che non è certo un'agiografia dell'Europa, ma un rigoroso excursus fra storia e compiti delle varie istituzioni del vecchio continente che mette in rilievo, senza timori reverenziali, anche le criticità della costruzione europea. Tanto che Ramon Magi, cofondatore e presidente di Eurodesk Italia, ha chiesto (e ottenuto), già in occasione della pubblicazione del primo volume, di poter usare l'opera come testo per l'aggiornamento dei tanti operatori nazionali.

La pubblicazione sarà presentata anche in altri Comuni e soprattutto nelle scuole della Regione. Il primo

appuntamento si è tenuto il primo Dicembre all'I.S.I.S. "Magrini-Marchetti" di Gemona del Friuli.

È importante sottolineare che i due volumi della pubblicazione sono scaricabili dal sito della Casa per l'Europa [www.casaxeuropa.org](http://www.casaxeuropa.org)



# DUE INCONTRI INFORMATIVI SULLE OPPORTUNITÀ ALL'ESTERO

con l'esperto Bernd Faas

Studiare, formarsi, lavorare, fare volontariato all'estero sono tutte attività che accrescono le competenze delle persone, ne favoriscono lo sviluppo personale, l'adattabilità e aumentano la loro occupabilità. Proprio per veicolare questo messaggio la Casa per l'Europa di Gemona ha organizzato nella giornata del 23 ottobre due seminari di approfondimento sulle diverse opportunità all'estero per i giovani, curati dal prof. Bernd Faas di Eurocultura, uno dei maggiori esperti in Italia in materia di mobilità internazionale.

Il primo seminario intitolato **"Diploma in Tasca – cosa fare all'estero"** si è svolto all'I.S.I.S. "Magrini Marchetti" di Gemona

per presentare agli studenti delle classi quarte e quinte tutte le opportunità che possono cogliere al di fuori dei confini nazionali: esperienze alla pari, campi di lavoro, volontariato di medio/lungo termine, lavoro stagionale, seminari internazionali, tirocini, corsi di lingua e studio accademico. Il dott. Faas è riuscito ad attirare l'attenzione dei partecipanti illustrando loro anche le prospettive future del mercato del lavoro europeo e mondiale, con un focus sui mestieri più ricercati e quelli che andranno via via scomparendo.

Il fine è stato quello di stimolare i giovani e far comprendere loro tutte le opportunità che esistono, nonché aiutarli a program-

*Il dott. Faas assieme alle operatrici della Casa per l'Europa, Giulia Peccol (a sinistra) e Elena Anziutti*



CASA PER L'EUROPA  
GEMONA

Incontro sulle  
**OPPORTUNITÀ DI STAGE E LAVORO  
NEL REGNO UNITO E IN GERMANIA**  
con Bernd Faas  
esperto di mobilità internazionale per Eurocultura

**VENERDÌ 23 OTTOBRE 2015** dalle **14.30** alle **18.30**  
Ex Chiesa San Michele (Largo Porta Udine)  
**Gemona del Friuli**

Vorresti fare un'esperienza all'estero,  
ma non sai da dove iniziare?  
Non perdere questa occasione per  
incontrare uno dei maggiori esperti  
per quanto riguarda l'orientamento,  
la preparazione e la realizzazione  
di attività all'estero nell'ambito del  
lavoro e dello stage.  
I posti sono limitati.  
Per iscrizioni compilare il modulo  
online tramite il sito  
[www.casaxeuropa.org](http://www.casaxeuropa.org)  
L'evento è gratuito.

CON IL SOSTEGNO DELLA  
REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Contatti  
Casa per l'Europa - Sportello Informazioni ed Eurodesk  
Piazza del Ferro, 9 - 33013 GEMONA DEL FRIULI (UD)  
Tel./fax 0432 972016 - e-mail [info@casaxeuropa.org](mailto:info@casaxeuropa.org)

mare le esperienze in modo che possano essere significative per la loro crescita professionale e personale.

Il secondo seminario, incentrato invece sulle **opportunità di stage e lavoro nel Regno Unito e in Germania**, si è svolto nel pomeriggio del 23 ottobre nell'Auditorium San Michele di Gemona ed è stato caratterizzato da una nutrita partecipazione di giovani provenienti da tutta la regione.

Il dott. Faas ha ben descritto le opportunità che offrono questi due Paesi al mondo giovanile (e non solo) indicando anche le modalità con cui approcciarsi per vivere al meglio un'esperienza all'estero. Come trovare lavoro, come preparare un CV, che tipo di opportunità vengono offerte dai diversi Stati. L'esperto ha sottolineato come l'esperienza di mobilità vada vista in un'ottica di "apprendimento permanente", finalizzata non solo all'acquisizione di nuove competenze, ma anche allo sviluppo "sociale e civico" della persona, in una prospettiva di incontro e confronto interculturale.

Non sono mancate le domande da parte di un pubblico attento. Il materiale illustrato dal prof. Faas può essere scaricato dal sito della Casa per l'Europa [www.casaxeuropa.org](http://www.casaxeuropa.org).

# IL FUTURO DEL LAVORO NELL'ERA DIGITALE

## un incontro organizzato per gli studenti gemonesi

Si è svolto nella mattinata di lunedì 9 novembre nell'auditorium D'Aronco di Gemona l'incontro "Il futuro del lavoro nell'era digitale" organizzato dalla Casa per l'Europa, in collaborazione con l'associazione Media Educazione Comunità.

Un'iniziativa rivolta agli studenti dell'I.S.I.S. "D'Aronco" e del "Magrini Marchetti" per presentare loro le prospettive future del lavoro nell'era digitale grazie alle testimonianze dirette di tre professionisti friulani impegnati proprio in questo settore, i quali partendo dalle proprie esperienze personali hanno portato interessanti dati e riflessioni sull'argomento. Dopo il saluto del Presidente della



Il Presidente della Casa per l'Europa Ivo Del Negro assieme ai relatori del convegno

### IL FUTURO DEL LAVORO NELL'ERA DIGITALE

Gemona del Friuli  
09 NOVEMBRE 2015

#### PROGRAMMA

Saluti introduttivi a cura della Casa per l'Europa

#### INTERVENTI

**Antonio Piva**, Ingegnere dell'Informazione, svolge docenze e collabora con l'Università di Udine su materie di diritto ICT, Privacy, Smart UP e Qualità. Ispettore AICA presso scuole ed enti di formazione.

**Daniel Londero**, Co-Founder di Talent Garden Pordenone e senior Software Engineer presso Cargo Media AG (Basilea, Svizzera).

**Uponadream Studios s.n.c.** di **Giulio Venier** e **Marco Londero**, società costituita nel novembre 2013. Nasce dall'esperienza dei due giovani soci in qualità di videomakers: negli anni quella che era nata come una passione è evoluta diventando una vera e propria professione.

Moderato da **Giacomo Trevisan** dell'associazione Media Educazione Comunità e coordinatore del blog **Fuori dal Comune**

#### CONTATTI

Casa per l'Europa - Spazio Informagovani ed Eurodesk  
Piazza del Ferris, 9 - 33013 GEMONA DEL FRIULI (UD)  
[www.casaperlueuropa.org](http://www.casaperlueuropa.org) | [Facebook](https://www.facebook.com/Casa-per-l-Europa) | [Instagram](https://www.instagram.com/casaperlueuropa)

I.S.I.S. D'ARONCO

I.S.I.S. MAGRINI MARCHETTI

Casa per l'Europa, che ha presentato le attività del sodalizio, e del Dirigente dell'I.S.I.S. "D'Aronco" Umberto Ranauro, ha introdotto i relatori in qualità di moderatore Giacomo Trevisan, dell'associazione Media Educazione Comunità e coordinatore del blog "Fuori dal Comune".

È quindi intervenuto il dott. Antonio Piva, Ingegnere dell'Informazione che ha messo in evidenza l'importanza e il valore delle certificazioni informatiche (come il patentino europeo ECDL) e l'uso sicuro e consapevole delle tecnologie della rete.

Anche il gemonese Daniel Londero ha portato il suo contributo e la sua esperienza. Londero è il co-fonda-

tore di Talent Garden Pordenone, un Coworking Campus dove lavorano diversi innovatori del digitale. Parallelamente si occupa di programmazione informatica collaborando, da remoto, con una società svizzera.

Infine, Giulio Venier e Marco Londero, fondatori della società Uponadream Studios s.n.c., hanno invece portato la loro testimonianza in qualità di videomakers, raccontando agli studenti come sono riusciti a trasformare una passione in una solida realtà professionale. "Tutto parte dalla vostra creatività quindi sperimentate e divertitevi". Questo è stato il messaggio lanciato dai due giovani gemonesi agli studenti presenti all'incontro.



**Il 16 gennaio alle ore 11.00 all'Hotel Carnia di Venzone** si terrà il convegno dal tema **"Quale democrazia europea dopo il rinnovo delle istituzioni comunitarie"**. Sarà un'occasione per analizzare la situazione attuale e le prospettive future. Interverranno il prof. Renato Damiani, l'Onorevole Isabella De Monte e il Presidente del Consiglio regionale Franco Jacop. Siete tutti invitati a partecipare.

# L'EUROPA A CENT'ANNI DI DISTANZA DALLA GRANDE GUERRA

## incontro con gli studenti dell'I.S.I.S. "Magrini-Marchetti"

Il 24 maggio del 2015 ricorreva il centesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nell'ambito del primo conflitto mondiale. L'occasione dell'anniversario ha indotto anche la



Da sinistra, Enrico Folisi, Paolo Gaspari e Alberto Vidon

Casa per l'Europa a compiere una riflessione sull'argomento. Nel corso di un secolo, popoli affratellati da una storia e una cultura di straordinario respiro, hanno sacrificato nel corso del terribile "secolo breve" il sangue dei propri figli in una folle corsa verso la distruzione di massa. Ora si riscoprono, pur nelle difficoltà e nelle divergenze, uniti e solidali nella tenace e caparbia volontà di rafforzare quella "casa comune dei popoli europei" senza la quale non ci potrebbe essere nessuna prospettiva di sviluppo e tantomeno nessuna speranza di civiltà. L'occasione è diventata pertanto un'utile quanto preziosa opportunità per intavolare un convegno rivolto agli studenti delle classi quarte e quinte dell'I.S.I.S. "Magrini-Marchetti" di Gemona, in cui sono stati analizzati i temi della pace, della condivisione e della solidarietà in questa travagliata decade del terzo millennio in cui funesti presagi di guerra disseminano ancora terrore e sgomento.

L'incontro, tenutosi lo scorso 27 novembre, è stato introdotto e moderato dal prof. Alberto Vidon (docente presso lo stesso Istituto), e ha

visto quali relatori d'eccezione il dott. Paolo Gaspari e il prof. Enrico Folisi. Paolo Gaspari è libraio ed editore a Udine; sociologo, ha studiato per vent'anni la storia sociale nelle campa-

gne settentrionali, soprattutto i rapporti tra le classi sociali e le lotte contadine. Dal 1995 studia e ricerca la storia militare della Grande Guerra ed è proprio su questo aspetto che si è focalizzato il suo intervento. Enrico Folisi, docente presso l'Università di Udine, storico, sceneggiatore e regista, ha al suo attivo decine di pubblicazioni e di documentari per la didattica e la divulgazione della storia e di allestimenti di mostre. Dopo una breve introduzione ha presentato un video didattico da lui realizzato che descrive per immagini una Udine appena uscita da un disastroso conflitto mondiale che l'ha vista al centro di alcuni dei momenti più drammatici e devastanti. Nel '19, tornata italiana, Udine getta le basi per quella che sarà la visione della città nel Novecento. Un processo lungo ed articolato che vede concretizzarsi, non solo nell'architettura, ma anche nella cultura e nella visione della realtà, il laborioso processo di passaggio dalla guerra alla pace. È in questo periodo che va formandosi quella identità urbana che costituisce la memoria storica di una città.



### GLI ORGANI COLLEGIALI DELLA CASA PER L'EUROPA DI GEMONA

Biennio 2015 - 2016

#### Consiglio d'Amministrazione

Ivo Del Negro	Presidente
Angelo Floramo	Vicepresidente
Enrico Madussi	Segretario
Franco Baritussio	Consigliere

#### Revisori dei conti

Daniela Macor	Presidente
Claudio Lisimberti	Segretario
Gabriele Marini	Revisore

### "CASA PER L'EUROPA DI GEMONA INFORMA"

Bollettino bimestrale della Casa per l'Europa

Iscritto al registro dei giornali e periodici del Tribunale di Tolmezzo al n. 176 del 09 febbraio 2009.

Direttore responsabile: Fausto Coradduzza  
Direttore editoriale: Ivo Del Negro  
Editore: Casa per l'Europa di Gemona del Friuli, Piazza del Ferro, 9 33013 GEMONA DEL FRIULI (UD)  
Tel. 0432 972016

Stampa: ROSSO soc. coop. - Gemona

Bollettino realizzato con il contributo della REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

